

Una strana epopea

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Tommaso Palazzi

UNA STRANA EPOPEA

Racconti brevi

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2024
Tommaso Palazzi
Tutti i diritti riservati

1

In un'epoca indistinta nel tempo, sopra il fossile di un gigantesco tirannosauro emerso dalle acque burrascose di quel territorio, nacquero diversi piccoli regni. I loro nomi erano: Ogdran, Idork, Dymoro, Dechoow, Wuork, Isosin, Chonoporo. La maggior parte di questi regni era stanziata nelle isole sovrastanti al reperto fossile, forse a causa della paura che provavano nel costruire sopra di esso. In quel periodo, il dio principale era proprio questo gigantesco rettile che aveva portato cotanta fertilità e vita nelle zone circostanti, e per ingraziarselo i cittadini sacrificavano parte del bestiame a esso. Le città crebbero senza problemi nei primi anni, con i re che erano clementi e tessevano tra di loro proficui trattati di pace che portarono al successivo sviluppo di queste città. Alcuni anni dopo, i regni Og-

dran e Idork cominciarono ad ardire alla conquista di nuovi territori, come solito nelle società umane, e si avvicinarono a una misteriosa isola all'estremo nord del mondo. Nelle navi schiere di soldati organizzati alla rinfusa erano pronti per sbarcare in quel territorio sconosciuto, insieme a famiglie e bambini bisognosi di nuove case. Dopo giorni di tempeste e mare mosso, le navi rimanenti arrivarono per loro sfortuna nel territorio che celava una macabra sorpresa. Scese le truppe e ancorate le navi, i due regni alleati si avviarono; quello che potevano vedere era uno sconfinato campo con coltivazioni di ortaggi vari, ma predominava la coltivazione di un ortaggio di forma non pienamente identificabile e di colore arancione. Incuriositi, si avvicinarono ed estrassero un ortaggio dal terreno, ma questo produsse un gemito di dolore, la reazione dei presenti fu sconcertante e alcuni si diedero uno schiaffo al viso per verificare se stessero sognando oppure fossero desti. Tutto ciò, però, era vero. All'orizzonte si avvicinò una carrozza alata con sopra una gigantesca zucca parlante che si rivolse ai presenti con fare minaccioso e ordinò lo-

ro di lasciare il regno se non avessero voluto diventare loro schiavi. Arthur, un giovane noto per le sue doti, intimò al silenzio i suoi compagni e si fece strada tra la folla per poter parlare con quello strano essere. Dopo un breve discorso, la zucca se ne andò e Arthur ritornò dagli altri dicendo che questa gli aveva proposto di diventare loro schiavi in cambio di un trattamento clemente, ma per ovvi motivi non aveva accettato l'offerta del mostro e sarebbe stata guerra. Gli uomini si stavano preparando al peggio e cominciarono a costruire accampamenti e fortificazioni per la notte prossima ad arrivare, ma a un tratto un'insalata cominciò a parlare e disse che per loro sarebbe stata la fine e sarebbero stati trasformati in ortaggi e divorati successivamente dalle zucche. Tra la folla sorsero idee contrastanti: c'era chi voleva andarsene, chi voleva rimanere e chi voleva che fossero chiamati gli altri regni in loro aiuto, ma a prendere parola fu un anziano, Joseph, che disse di rimanere e di farla pagare a questi esseri. Pessima scelta, solito degli umani.

La notte arrivò e senza preavviso furono attaccati da orde di mostri, una battaglia

sanguinosa che si concluse con la sconfitta degli umani che vennero trasformati, come profetizzato dalla povera insalata, in zucche. Intanto, nei regni interni altre questioni più importanti dovevano essere sbrigate, era in corso un matrimonio. La figlia del re di Dymoro si doveva sposare con il figlio del re di Chonoporo e gli altri regni avrebbero presenziato alla festa. Grandi cose erano in serbo con questo avvenimento e tutto si svolse con grande gioia fino a che una freccia colpì in pieno petto il re di Dymoro e avvenne ciò che scatenò una battaglia all'interno di quella festa.

I soldati delle fazioni rivali iniziarono a uccidersi comandati da una parte dai ribelli, che erano intervenuti nella festa, e dall'altra dai due regni che, presi alla sprovvista, non potevano far altro che unirsi in un unico fronte comune. Nella battaglia morì il re di Chonoporo e suo figlio, i funerali avvennero pochi giorni dopo come le condanne a morte dei ribelli. Alcuni nel regno di Chonoporo sospettavano in un matrimonio fatto proprio per uccidere la stirpe reale e annettere il regno dalla parte dei Dymoriadi. Pochi mesi dopo venne in-

coronata regina Ursula, la figlia del re di Dymoro, e dall'altra parte si instaurò un'oligarchia con a capo uno dei membri più ricchi di tutti i regni, Arold, che aveva sete di vendetta; questi, dopo pochi giorni dall'instaurazione del governo, dichiarò guerra all'altro fronte e la spietata regina rispose inviando ingenti quantità di truppe contro i nemici, che in maniera inaspettata vennero sconfitte. I regni di Dechoow, Iso-sin e Wuork, che fino a quel momento erano rimasti neutrali, intervennero dalla parte della regina, considerando la monarchia assoluta fonte inestimabile del loro mondo. Chonoporo dopo pochi mesi di resistenza cadde sotto i regni e Arold e i capi oligarchi uccisi. Per dividere i territori conquistati, i regni proclamarono un'assemblea mondiale che riuniva tutti i membri più anziani dei regni e i loro re. L'assemblea si svolse nel regno conquistato proprio per essere il più neutrali possibili. I re e gli anziani entrarono e in quel rumoroso silenzio tutti erano ansiosi di sapere come sarebbe andata, un valletto veloce attraversò la stanza portando in mano la mappa del regno che pose sul tavolo. Da quel momento i sovrani co-

minciarono a tracciare linee sul territorio di Chonoporo che avrebbero delimitato gli spicchi di territorio assegnato a ciascun regno. Tutto procedeva bene.

Sbam. Con un fragoroso rumore che attraversò tutta la stanza, un messaggero fece entrare un giovane, il ragazzo era pieno di ferite, magro e decrepito, con una voce tremolante si presentò e disse di appartenere al regno di Idork e di chiamarsi Arthur. Costui venne osservato con occhi increduli da tutti i sovrani; infatti, da tempo ormai si erano perse le tracce di coloro che avevano partecipato alla spedizione a nord e si erano dati per morti e i regni erano stati annessi proprio per mancanza di una persona al trono.

Arthur raccontò, con voce tremolante e occhi lucidi, tutti i fatti accaduti nell'isola che avevano scoperto, disse che era popolata da zucche che convertivano in ortaggi i loro nemici e che probabilmente alcuni dei suoi ancora si sarebbero potuti salvare. L'assemblea venne interrotta nello stupore dei presenti e in poco tempo venne preparato l'ordine di imbracciare le armi in tutto il mondo dai re. Dopo pochi giorni, tutti i

re si erano organizzati e con delle navi erano pronti a partire. Arthur, che era con loro, gli comunicò che le acque erano insidiose e sarebbe stato difficile per loro solcare quei mari. Ursula rispose con stizza e gli impose di stare in silenzio, tutti gli altri re concordarono con la sua opinione. Ma gli umani non imparano nemmeno dai propri errori, come ben sappiamo; dopo una notte di bufere e tempeste, la nave di Ursula non si intravedeva più all'orizzonte. Sappiamo tutti quale sia stata la sua fine. Impaurite, o per meglio dire, terrorizzate, le persone nelle altre tre navi, una per ogni regno, proseguirono e con non poche fatiche arrivarono all'isola. Sbarcati, intravidero ortaggi verdeggianti e zucche, un ambiente da poter definire ameno, ma Arthur li avvertì nuovamente del pericolo e questa volta lo ascoltarono, consigliò loro infatti di non accamparsi per la notte, ma di addentrarsi all'interno dell'isola inviando truppe in ogni lato per esplorare quei territori che erano tanto belli, quanto macabri. I re allora decisero di inviare delle pattuglie composte da venti uomini ciascuna per addentrarsi nel territorio. Salutati tutti, le truppe

si avviarono e intanto che i sovrani discutevano sulle prossime strategie da adottare, un urlo terrificante che proveniva dalla foresta si diramò in tutto l'accampamento. Intanto, in patria erano stati istituiti dei re momentanei che avrebbero gestito i regni fino al ritorno dei rispettivi sovrani. Uno di questi, Fanice, re provvisorio di Wuork, cominciò a tramare contro le altre casate radunando attorno a sé dei fedeli cercando di preparare un colpo di Stato. La vita fino a quel momento continuò a scorrere tranquilla, infatti gli altri sovrani provvisori cercarono di sfruttare quel tempo per migliorare e sviluppare le loro città. La demografia del mondo aumentò in maniera esponenziale e gli standard di vita si alzarono, in questo periodo venne raggiunto anche il sessantottesimo anno di età da uno dei membri del consiglio del re di Isosin e per questo evento alquanto straordinario, venne aggiunto un membro nel consiglio. Tutto questo sarebbe cambiato a breve e in poco tempo si sarebbe trasformato in un eterno caos con diverse insidie che stavano fuoriuscendo a discapito degli ingenui umani che nulla sospettavano di ciò.